



ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCETTA Via Urbana 7-11 Bologna - DIME, necrologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 10 la linea corpo 8 - PAGAMENTI ANTICI - PATI - In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFONI, Corso Mazzini, 9

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

CONGRESSO REGIONALE

Domani, domenica, alle ore 9 s'inizieranno nel Teatro Giardino i lavori del Congresso dei sodalizi iscritti alla Consociazione Romagnola.

Ordine del giorno:

1. Rendiconto morale e finanziario della Consociazione Romagnola.

2. Progetto di riordinamento dell'organizzazione politica regionale.

3. Programma e tattica del Partito nelle elezioni generali amministrative.

4. Proposte per il Congresso Nazionale di Bologna.

Norme per le ammissioni al Congresso

Saranno ammessi al Congresso i rappresentanti dei sodalizi iscritti e dei Nuclei aderenti alla Consociazione Romagnola.

I sodalizi che non hanno più di 30 soci delegano un solo rappresentante - due quelli che superano i 30 e non oltrepassano i 60 - tre quelli che superano i 60 e non oltrepassano i 100 - ed oltre questo limite un rappresentante in più per ogni 100 soci effettivamente iscritti.

Ogni sodalizio per prendere parte al Congresso deve corrispondere una tassa di ammissione nella misura di una lira fino a 30 soci, due lire fino a 60, tre lire dai 50 ai 100, aggiungendovi una lira ad ogni 100 soci in più.

Il Congresso si terrà in forma privata e i rappresentanti dovranno esibire all'ingresso le rispettive deleghe.

Potranno intervenire al Congresso tutti gli iscritti al P. R. L.; ma solo i rappresentanti avranno diritto al voto.

Il Congresso terrà due sedute: dalle 9 alle 12 e dalle 14 fino all'esaurimento dell'ordine del giorno.

Il Comitato della Consociazione del Circondario di Cesena pubblicherà domani, dando il benvenuto ai Congressisti, il seguente manifesto:

Ai rappresentanti i sodalizi repubblicani, che da tutte parti di Romagna oggi in Cesena convengono per trattare degli interessi dell'organizzazione politica e dei problemi che formeranno oggetto di discussione al Congresso Nazionale - questo Comitato, interprete sicuro dei sentimenti degli iscritti alla Consociazione - porge il saluto più fervido e il più sincero augurio.

Dica il saluto con quale cordialità d'animo, Cesena repubblicana ospiti quanti guardano fidenti all'avvenire, in un pensiero e in una speranza comuni. L'augurio per un lavoro non vano, suoni monito auspicio proposto di affermare più validamente la bellezza vitale delle idealità nostre nell'arringa delle competizioni politiche.

19 aprile 1914.

IL COMITATO

ANOELI Ing. VINCENZO - COMANDINI On. Avv. UBALDO - QUALTIERI GIOVANNI - PACINI REMO - SALVATORI Reg. ANTONIO - SERRA EMILIO.
Dott. GUIDO MARINELLI - Segretario.NEL COLLEGIO
DI SANTARCANGELO

A Santarcangelo, la lotta è ormai iniziata per parte di tutti i partiti. Avremo, dunque, quattro candidati: per i repubblicani, il prof. Gaetano Gasperoni, giovane valorosissimo e colto, che incontra nel paese le generali simpatie; per i socialisti l'operaio Quarantini di Imola; per i clericali moderati, l'ex deputato di Bozzolo, milionario ed agrario, marchese Giuseppe Di Bagno; per i nazionalisti, infine (ma chi sono? e dove sono?), nientemeno che Enrico Corradini, il leader, il capo, il maestro, letteratoide e politicante condannato sinora ad un limbo di aspirazioni, anche allora che - per ingenua vanità - si atteggiò a mosca cocchiera della diligenza italica, quando essa andò ad incagliarsi nelle sabbie aride del deserto, in Libia. C'è, dunque la discordia nel campo d'Agramante

Non saremo noi a dolercene: ch'è anzi il fenomeno ci appare naturale in un partito, come fu il maganziniano nelle passate elezioni, ch'era tenuto insieme da piccoli egoismi e da meschine ire locali. Sul modo come fu condotta la lotta nell'ottobre scorso, demmo già particolari istruttivi e saporiosi allora: né oggi ci ripetiamo o rievochiamo i fasti nefasti dell'elezione.

Comunque, alla morte dell'on. Maganzini - narranto cose noie *lippis et tonsoribus* - le ire e gli egoismi ammortizzati nella persona del defunto deputato dalla speranza di una abbondante manna di favori e di opere pubbliche, a beneficio delle singole località del collegio, si rivelarono irriducibilmente ostili: fu così che, mentre a Savignano si parlava dell'on. Di Bagno, trombattissimo a Bozzolo dal socialista Dugoni, a Santarcangelo dall'on. Wolleborg al comm. Luiggi - che sarebbe stato politicamente il sosia del Maganzini - al capitano Morretti, al retore Enrico Corradini, una serqua infinita di nomi si proponeva e si discuteva.

Dopo una prima adunanza, nella quale nulla fu risolto nel primo urto delle tendenze, le discussioni dilagarono e si fecero aspre, vivaci, astiose. Intanto i repubblicani, iniziavano il giro del collegio, noncuranti e sereni, ovunque recando l'alta parola della nostra fede e della nostra dottrina.

Giuseppe di Bagno? Enrico Corradini? L'uno o l'altro, che importa? Noi combattiamo nel nome caro di uno dei nostri giovani più fermi e più valorosi. Le diatribe avversarie ci fanno ridere.

Che Di Bagno sia stato o no figliocino di papa Sarto quando questi era vescovo a Mantova; ch'egli goda - in conseguenza - più o meno caloroso l'appoggio del clero; che Corradini, l'antidemocratico, il leggitore di conferenze, il fischiatissimo autore de *Le vie dell'Oceano* muova, con l'impronta disinvoltura che caratterizza lui e il suo manipolo breve di arrivisti *camelots de la patrie*, alla conquista della nostra terra di Romagna, del collegio che fu già di Gino Vendemini - son cose che potranno tutt'al più aumentare in noi l'ardore della battaglia; ma non ci interessano più che tanto, non ci commuovono, non ci affannano un bel niente. Riferiamo, dunque, da gente che guarda, sorridendo dalla finestra.

La banda nazionalista

com'ebbe a dire o non è molto... Luigi Luzzatti - è accorsa subito all'appello di quella x incognita ch'è ancora, per noi e per tutti, il partito nazionalista locale. Federzoni - il... corruttore, *Gigetto che canta*, l'onorevole del Banco di Roma, professore di scherma non meno che di volteggio, ex bloccato, ex democratico, ex, insomma, soprattutto ex - Arrivabene, Cavina, i soliti incoscienti cialtroni che cianciano e cianciano di idealità superiori e son soltanto dei vacui ambiziosi arrivisti, si son precipitati alla conquista della terra rossa. Han visitato... le ca-

coniche. S'intende: non son già... clericali! Han girato in automobile. Han tempestato e gridato. In vano: il nobile e ricco e *pellesco* Di Bagno ha vinto.

L'adunanza di mercoledì

era imponente, dicono, entusiasta ed unanime. Infatti non fu possibile neanche l'appello nominale: si votò per divisione. Gli sforzi eloquenti di alcun fulvo oratore non valsero a convincere i... nazionalisti. Furibondi per aver girato in vano la terra di Romagna, per aver mancato, 'sta volta, il solito appello corradiniano: - Amico liberale, vieni con noi! -, non vollero piegarsi. E - si dice - entreranno in campagna col nome di Corradini.

Così si avranno due candidati dell'ordine, mirabilmente rappresentativi delle più elevate qualità del monarchismo italico: la retorica trascendente e letteraria e la mediocrità plutocratica titolata.

Propaganda

Intanto il candidato repubblicano ha visitato molte località del collegio, ovunque accolto entusiasticamente. A Mercato Saraceno, a S. Mauro, a Fiumicino, a Savignano, a Longiano, a Crocetta di Longiano, a Borghi - a Roncofreddo e ad Oriola di Roncofreddo insieme con Camprini e Zannoni di Jesi - a S. Arcangelo, egli ha parlato dinanzi a vere folle di lavoratori, mostrandosi oratore eletto ed efficace. Ha esposto il programma del partito repubblicano, che in sé accoglie le soluzioni di tutti i problemi che travagliano l'anima del popolo italiano; e i sentimenti di questo interpreta - maledicendo alla guerra, la pace auspicando e le lotte incombenti per la rivendicazione dei diritti proletari.

E l'on. Gaudenzi a Poggio Berni, il prof. Menghi a S. Ermete, Bartorelli a Sarsina e a Taibo di Mercato hanno anch'essi spesa la loro suadente e buona parola in favore della candidatura di parte nostra.

Prossimamente, si avrà l'intervento degli on. Battelli e Comandini. Sono stati fissati intanto, i seguenti

Comizi Elettorali

SABATO, 18

Ore 18, Gambettola - Oratori: On. Ubaldo Comandini e prof. Gasperoni.

DOMENICA, 19

Il candidato prof. Gasperoni parlerà a Coriano, Montescudo, Taverna, Montecolombo e Misano.

Alfredo Zannoni: nel mattino a Santarcangelo - nel pomeriggio a S. Giovanni in Galilea di Borghi.

Ferruccio Bigi: nel mattino a Strigara di Sogliano - nel pomeriggio a Montegelli di Sogliano.

Arturo Camprini: nel pomeriggio a S. Martino e S. Ermete di Santarcangelo.

Armando Casalini: nel pomeriggio a S. Vito e Canonica di Santarcangelo.

Avv. Vincenzo Masotti: nel pomeriggio a Scorticata.

Oliviero Zuccarini: nel pomeriggio a Galeo.

On. Pirolini: nel pomeriggio a Longiano.

Mario Godoli: nel pomeriggio a Badia di Longiano.

Avv. Oddo Marinelli: nel mattino a Sarsina - nel pomeriggio a Mercato Saraceno.

Dovunque regna la fiducia più viva nell'esito di questa lotta, sì che - compiendo ciascuno il suo dovere di repubblicano - il collegio, rivendicando le sue sane tradizioni democratiche, sarà rappresentato da chi continua degnamente il pensiero e l'opera di Gino Vendemini.

Votino adunque compatti, gli elettori di Santarcangelo, per

Gaetano Gasperoni,
e ci arriderà la vittoria.

COSE DI PARTITO

Adunanza dei Rappresentanti

Lunedì scorso, 13 corr., nella sala della Consociazione ebbe luogo l'annunciata adunanza dei Rappresentanti. Dei quali presenziarono quelli mandati dai Circoli: E. Valzania di *Aquarola*; A. Fratti di *Bagnarola*; A. Fratti di *Bagnolle*; A. Saffi di *Borello*; G. Mazzini di *Bulgarno*; F. Comandini di *Casa Missiroli*; P. Turchi di *Capannaguzzo*; A. Gabucci di *Casa Frini*; G. Vendemini di *Villa Casone*; U. P. Turchi di *Cesena*; Giovine Italia del *Subb. Comandini*; Pensiero - Azione del *Subb. Cavour*; Liberi Agricoltori di *Chiaviche*; A. Saffi di *Diagora*; A. Fratti di *Formignano*; Amore e Lavoro di *Formignano*; P. Turchi di *Lugurara*; E. Valzania di *Martorano*; A. Fratti di *Villa Cento*; P. Turchi di *Montaletto*; A. Saffi di *Monte Reale*; A. Saffi di *Osteriaccia*; P. Turchi di *Pievevestina*; A. Fratti di *Ponte Abbadese*; La Ragione di *Rio dell'Eremo*; G. Bovio di *Ruffio*; E. Valzania di *S. Martino*; E. Valzania di *S. Vittore*; F.lli Candiera di *Tipano*; G. Mazzini di *Tessello*; F.lli Bandiera di *Torre del Moro*; F.lli Bandiera di *Villa Trebbo*: in tutto, 32.

Letto il verbale, Pacini propone e l'assemblea approva un voto di biasimo ai circoli che non hanno mandato il loro rappresentante a questa adunanza per la quale erano posti all'ordine del giorno oggetti della massima importanza: e, più, a quelle società che, essendo nei suburghi o nelle ville vicine, avrebbero potuto farlo più facilmente. Al riguardo, *Felini* ricorda che qualche anno fa nel rendiconto morale della Consociazione, erano annote le assenze dei circoli: il che - potendo servire come implicito rimprovero e incitamento - propone sia rimesso in vigore. Il Segretario prende atto. Apre poi la discussione sull'ordine del giorno.

Pacini riferisce succintamente sull'ordinamento proposto da quei di Cesena alla Consociazione. Ne espone le ragioni d'ordine politico e d'ordine finanziario - accennando alle situazioni di fatto nelle quali si trovarono, nelle recenti elezioni, le varie parti del Collegio.

Interloquiscono *Marinelli, Felini, Grassi*, finché il Segretario pone in votazione il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« I rappresentanti dei Circoli Consociati del Cesenate, adunati in Assemblea il dì 13 aprile 1914

fanno voti

che nel Congresso Regionale - che si terrà in Cesena il 19 del mese corrente - si debbano di dare alla Consociazione Romagnola il proposto nuovo ordinamento collegiale, questo ritenendo idoneo a un miglior funzionamento della Consociazione stessa, e più efficace per un'intensa propaganda ».

Si passa all'altro oggetto che è all'ordine del giorno per il Congresso Regionale: la tattica del partito repubblicano nelle elezioni amministrative.

Pacini crede che, non potendosi in un problema d'interesse generale partire da un particolare punto di vista che potrebbe per noi, esser dato dalle condizioni del nostro partito a Cesena e che, esteso, sarebbe certamente errato - sia il caso di adottare il criterio delle autonomie locali.

Marinelli osserva che il criterio delle autonomie locali, quando non sia sorretto da un principio che per tutti valga, è vago e compromettente. Poiché nelle amministrazioni i repubblicani devono praticare, se maggioranza, e, se minoranza, sostenere una politica di lavoro, corroborata da una vigile opposizione, e da un atteggiamento antimonarchico; a questo programma dobbiamo noi guardare per le eventuali alleanze. Le quali, dunque, saranno solo possibili coi socialisti ufficiali, qualora il reciproco atteggiamento dei due partiti, nelle singole località, lo permetta.

Prendono parte alla discussione *Rossi, Felini, Magnani*; e infine l'assemblea vota un ordine del giorno in conformità delle idee espresse da *Marinelli*, col quale Pacini si dichiara d'accordo.

In fine *Pacini* parla della lotta politica che s'è testé ingaggiata nel Collegio di S. Arcangelo. Da parte nostra, col nome del prof. Gaetano Gasperoni.

E l'assemblea vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei Circoli Repubblicani che fan capo alla Consociazione Circondariale Cesenate plaudono alla scelta del candidato politico per S. Arcangelo; inviano auguri, espressioni di fede nella battaglia che col nome di Gaetano Gasperoni, segnerà il rifiorire delle nostre forze nel Collegio che fu di Gino Vendemini.

Si distribuiscono, poi, i moduli per le deleghe al Congresso Regionale; moduli che sono stati già mandati ai circoli assenti.

FESTA DI FANCIULLI

Lunedì, 13 corr. è continuata l'interrotta festa della Mutualità Scolastica e del Ricreatorio Comunali, incominciata e dovuta sospendere il giorno 5 per l'inclemenza del tempo. La spiacevole delusione dei nostri fanciulli è stata in questo giorno ad usura ricompensata e ricambiata in tanta gioia e sollazzo. Che più gradita festa non si sarebbe potuto ad essi procurare.

Andavano ridenti i bimbi per le vie della città, nei loro vivaci costumi dei ricreatori, fieri e lieti di potersi mostrare ai parenti che numerosi li seguivano ed accompagnavano con occhi avidi di curiosità, con parole di saluto e di compiacimento schietto, di partecipazione cordiale all'allegria e alla contezza dei loro bambini; con un senso quasi di nostalgia, mesta e serena ad un tempo, nei più attampati dei popolani, per la lontana felice età cui era dato loro di rivivere nella gaiezza dei propri bimbi e per opera della scuola; di una scuola più bella, più piacevole, più serena, più ricca, più educatrice che essi non conobbero o verso cui alcuni di essi erano forse animati da un senso di diffidenza quando non d'avversione.

Anche i più piccini si studiavano, se non sempre riuscivano, di cadenzare gravemente il passo con l'insieme delle squadre, al suono allegro della fanfara o al rullo rumoroso dei tamburi che si alternavano sotto la direzione del bravo Rasponi, istruttore di entrambi i plotoni.

Le squadre, di più che 800 fra bambini e bambine, attraversarono la città e andarono ad incontrare quelle dei ricreatori di Forlimpopoli che vollero regalare i piccoli amici di Cesena per tutto il pomeriggio, e insieme si recarono alle scuole del locale Carducci. F, mentre nel vasto corille, biancheggianti di tovaglie per la futura avida consumazione dell'*leunch* frugale a saporito, si sentiva a intermezzi il suono allegro della banda, il pubblico entrava numerosissimo fino a riempirlo completamente in poco tempo. Tutti avevano qualcuno da cercare in quella folla variorpata e impaziente di ometti e donne, e tutti avevano qualche cosa da dire e da ammirare perché i locali della scuola e del giardino d'infanzia erano liberi all'accesso del pubblico.

Il popolo si sentiva una volta almeno vicino alla scuola dei suoi figliuoli, la capiva e l'amava nella lietezza di questi, e trovava modo anche di fare confronti fra il suo ieri lontano e l'oggi quasi incredibile di novità e di bellezza.

Le feste che vengono organizzando il Direttore e i Maestri delle nostre scuole, non sono, no, un lusso inopportuno; ma una necessità sociale ed educativa di cui vedemmo anche lunedì i benefici nelle parole d'ammirazione, nelle espressioni di vivissima simpatia in tutti gli intervenuti. Il Paese che vede e sa e giudica, non può non sentirsi più vicino e affezionato al principale Istituto che afferma la sua modernità di tendenze e il suo desiderio di progresso civile e morale, e non può non amarla sempre più, la sua umile scuoletta, quando sente che ad essa è riservata tanta parte nei destini dell'educazione e della civiltà.

Bene a proposito e con intelligenza e avvedutezza venne ordinata questa festa che, oltre a tutto ciò, mise a conoscenza del pubblico due fra le più fiorenti istituzioni integrative della scuola moderna: il Ricreatorio, dove i figliuoli del popolo sono tolti ogni giorno di festa e di vacanza dall'abbandono e dai pericoli della strada e vanno a passare molte belle ore in giochi sani e lieti; e la Mutualità scolastica che rappresenta per i bimbi il primo esercizio di un altissima virtù sociale qual'è quella della previdenza.

La cronaca della festa è nota ai moltissimi che vi intervennero. Le corse di velocità podistica e la gara di... lentezza ciclistica attirarono l'interesse di tutti. *Dulcis in fundo*: la musica militare, concessa dalla squisita gentilezza del Sig. Colonnello comandante il Reggimento, col consueto scelto programma domenicale, accompagnò la rievocazione dei bambini. Dopo di che, essi, sebben lieti e contenti, ritornarono un po' più tristi e stanchi al corille del Ricreatorio Malatesta, e di qui alle loro case, augurandosi una seconda edizione della bella giornata.

Il gabinetto Salandra e la politica liberale

Discorso dell'on. Comandini nella tornata del 3 aprile

L'ombra di Cesare

COMANDINI. Onorevoli colleghi, mi rendo conto esattamente dell'ora e del momento in cui sorgo a parlare e della opportunità che il mio dire, che non può competere per forma artistica e per finezza di dizione con quello dell'amico carissimo onorevole Celli, sia rapido e sintetico.

Debo confessare che, mentre ho seguito con ammirazione il discorso del collega Celli, la fine di esso mi ha reso alquanto perplesso e titubante. L'onorevole Celli ha detto: Lasciate che l'onorevole Salandra metta i denti; scongiurate dal suo capo la eclampsia e la rosolia e non troverete dentista che sia capace di strapparglieli.

Questo, io dicevo, mi rende peflesso e dà ragione dell'esitanza con cui noi sorgiamo in questo momento, contro il Ministero e della misura che deve avere la nostra parola, perché non invano noi vorremmo aver combattuto per dieci anni da questi banchi contro un sistema di governo che, se la profezia dell'onorevole Celli è esatta, dovrebbe essere tramontato con l'avvento dell'onorevole Salandra al Ministero.

L'onorevole Salandra siede a quel posto per una delle solite crisi extra-parlamentari. La colpa non è sua, ed io mi associo al suo gesto. Ma noi non possiamo a meno di notare che non è la prima delle crisi extra-parlamentari che abbiamo avuto in Italia e vorrei almeno augurarmi che fosse l'ultima. Ad ogni modo egli è andato a quel posto non per designazione dell'Assemblea. L'Assemblea da troppi anni non ha designato i successori al permanente presidente del Consiglio, e questo ha eliminata, ha elisa la principale, forse, delle funzioni dell'Assemblea politica in regime rappresentativo.

E oggi ancora il presidente del Consiglio passato incombe con la sua ombra sulla politica del Governo attuale; e oggi si ripete quel fenomeno di cui vi ha tracciato in una delle grandi opere di Guglielmo Shakespeare, nel *Giulio Cesare*; Cesare è più presente e più grande quando è lontano dalla scena.

L'onorevole Giolitti è andato a Capovour: avrebbe potuto compiere anche un viaggio in Asia Minore, come altra volta gli fu da un elegante oratore di questa parte della Camera consigliato, e non di meno la sua ombra si proietterebbe ancora sulla politica del nostro paese.

Ora noi vorremmo che tutto questo fosse passato. Vorremmo non invano aver combattuto per dieci anni contro quella politica; vorremmo che quest'ombra non ci fosse più ad offuscare la nostra vita politica, a porre il Parlamento e coloro che vi siedono nella singolare posizione in cui si trova oggi l'onorevole Salandra. Chè se ancora il metodo continuasse, se anche nell'avvenire le crisi ministeriali si determinassero, non per indicazione o per volontà del Parlamento, non per dissidi intorno alle idee ed intorno al programma, ma per l'arbitrio ed il volere di un uomo, questo significherebbe il fallimento del nostro sistema parlamentare e darebbe, come da tempo viene dando, ragione a coloro che, idealisti impenitenti come noi, sostengono che il concetto della sovranità popolare va integrato col concetto della democrazia diretta.

Il "grande partito liberale"

Ora, onorevole Salandra, voi, non per vostra colpa, vi trovate in questa condizione. Voi avete una fisionomia vostra. Ma non sapete se potete mostrarla interamente o dovete celarla; e, nel formare il Gabinetto, avete dovuto molto concedere alle idee di coloro, contro i quali per tanti anni siete stato in armi nell'arena parlamentare.

Che cosa volete essere, onorevole Salandra, domani? Che cosa siete oggi? La vivisezione del vostro pensiero politico è stata fatta con acutezza, agile, artistica parola dal collega Celli, né io vi ritornerò. Pur nondimeno consentite che vi dichiaro che, quando siete venuto alla Camera a parlare del partito liberale (e avete voluto aggiungere anche l'aggettivo amplificativo alla formula parlando di grande partito liberale) voi avete detta u-

na formula che può essere discussa nei vostri libri e magari nelle vostre lezioni, ma che, qui dentro, è priva assolutamente di contenuto e di concetto pratico; priva di contenuto e di concetto pratico perché nel partito liberale (quale si sia la sua origine, e la sua funzione ideale che può compiere nell'ora presente) sono due anime del pari angosciate ed in pena; l'anima che va verso le rive conservatrici, l'anima che va verso le rive democratiche; sicché, quando parlate di grande partito liberale, voi dite forse un'espressione storica, la quale ha dovuto piegarsi a ricevere quanto poteva delle esigenze dei tempi nuovi, ma non una espressione che abbia un contenuto pratico e concreto per quest'aula; dove i partiti si distinguono non tanto per la loro idealità, quanto, se vogliono essere partiti di Governo, per l'azione pratica che intendono esercitare; non per la loro origine, ma per gli atti che dal banco del Governo e in relazione ai bisogni nazionali, in una determinata ora, intendono di compiere.

Sincerità.

Quando dunque si parla di grande partito liberale, si esprime una formula che non ha contenuto parlamentare, mentre invece il programma parlamentare deve rispecchiare la realtà obiettiva dell'ora, del momento politico nel quale si presenta. Certo voi assumendo il posto di presidente del Consiglio (lasciate che lo dica apertamente) avete dato prova di una grande, di un'alta abnegazione, e questo deve rendere più benevolo il nostro giudizio intorno ai vostri atti ed ai vostri propositi. Forse mai presidente del Consiglio è salito al potere in un'ora così grave per le sorti del nostro paese. Avete dovuto cominciare ieri, nella vostra prima esposizione ministeriale, dallo sfondare tutto l'ottimismo di cui erano state pasciute l'Assemblea legislativa e la nazione intorno alle reali condizioni economiche del paese.

Finalmente ieri abbiamo udito dal banco dei ministri confessare ed ammettere che non esistono i grandi avanzamenti di bilancio, che non è rosea la nostra situazione finanziaria e che le previsioni di coloro, i quali credevano che con i buoni del tesoro già emessi si potesse vivere a lunga scadenza senza nuove emissioni, erano infondate e fallaci.

Questo abbiamo dovuto udire noi ieri; eppure voi sapete, onorevole Salandra, che facevate questa confessione in un'ora difficile quando la Libia non è ancora pacificata e lo stato di guerra dura e durerà, come avete dovuto ammettere, per qualche tempo ancora; quando la situazione di un'altra colonia non si presenta sicura e tranquillante perché pare che si addensino un nembo anche ai confini dell'Eritrea; quando il paese domanda di essere assecondato nel suo moto di progresso civile; quando una grave questione, la questione ferroviaria, incombe come una minaccia sull'attività economica del paese.

Se voi in quest'ora difficile avete assunto il potere, avete fatta opera di abnegazione e vi siete reso benemerito, dal vostro punto di vista, del Capo dello Stato, perché la situazione parlamentare, se si voglia presentare monda di tutti gli eufemismi di cui non abbiamo bisogno di circondarla noi che facciamo professione di fede e di dottrina repubblicana, appariva grave e intricata come ora ora dimostrò.

Il "gran rifiuto", dell'on. Sonnino.

L'onorevole Sonnino non poteva assumere il potere, perché il potere passa dalle maggioranze alle minoranze quando queste divengono maggioranze. Ora nella Camera vi sono ancora dei gruppi più minuscoli di quello a nome del quale io parlo, ed il più minuscolo di essi è il gruppo Sonnino il quale anzi in questi ultimi tempi ha amato, con un gesto di grande decoro, di atteggiarsi a solitario nel Parlamento italiano.

Non dunque a lui spettava il potere. Non vi era stato cambiamento di opinione nella Camera intorno ai metodi e ai programmi, non si era verificata una nuova situazione per cui un gruppo di deputati appartenente

alla maggioranza si fosse distaccato da questa ed avesse ingrossato le file della minoranza fino a farla divenire maggioranza; londe la situazione si presentava tale che non esisteva alcuna possibilità di sfuggire al dilemma: o il potere veniva assunto da un uomo della stessa maggioranza ministeriale, o il potere ritornava all'on. Giolitti.

Non vi era altra via d'uscita all'infuori di questa.

Onorevole Salandra, voi vi siete sobbarcato a questo difficile compito ed avete fatto appello alla abnegazione degli altri uomini che vi stanno accanto: ai quali avrete forse dovuto dire che senza la loro collaborazione e la loro cooperazione avreste dovuto rinunciare all'incarico di comporre il Ministero. *(Segni di assenso dell'on. presidente del Consiglio.)*

Vedo che mi accennate di sì col capo; è dunque certo che se questi uomini non vi avessero data la loro collaborazione e la loro cooperazione, voi, onorevole Salandra, avreste dovuto ritornare il mandato al Capo dello Stato, il quale avrebbe dovuto necessariamente richiamare l'on. Giolitti.

Ma l'on. Giolitti, si dice, aveva dichiarato che, piuttosto che riprendere le cure del potere, avrebbe preso un treno che lo avesse portato all'estero in aere più spirabile e meno tormentato del nostro: quale in questo caso sarebbe stata la situazione e come si sarebbe presentata la soluzione della crisi? Non so che cosa sarebbe avvenuto se, dopo dieci anni di dittatura ministeriale, colui che avrebbe avuto il dovere di sciogliere il viluppo delle questioni che si erano venute nel decennio formando; colui che avrebbe avuto il dovere di fronteggiare la situazione difficile da lui stesso creata, avesse dichiarato al Capo dello Stato che non si sentiva più di assumere la responsabilità del potere. *(Commenti.)*

Momento grave dunque, onorevole Salandra; e noi che pure dissentiamo da voi, noi che stiamo su una riva da cui non dobbiamo cedere né a tentazioni, né a speranze dobbiamo tener conto dell'abnegazione che avete dovuto superare per comporre il Gabinetto, visto che, specialmente in regime di suffragio universale, non si rinnovano le elezioni a distanza di sei mesi.

Il programma ministeriale e i rapporti tra Chiesa e Stato.

E se le elezioni non si rinnovano a breve scadenza, e se precetto di pratica costituzionale è che lo scioglimento della Camera possa essere consentito come un rimedio straordinario (che noi non ammettiamo nella nostra dottrina politica) soltanto nel caso in cui siano in contrasto gli interessi superiori del paese e non i gruppi o le fazioni parlamentari, voi non avevate altra via che questa: formulare un programma in cui molto si tacesse e poco si dicesse; un programma modesto e senza pretese, e chiamare a raccolta uomini dei diversi settori a costo di perpetuare lo stato di confusionismo dei partiti politici, che voi non potevate sperare di eliminare, dal momento che esso risponde allo spirito ed alla composizione dell'Assemblea parlamentare. Talché, onorevole Salandra, noi vi diciamo che se volete essere il continuatore dell'opera dell'on. Giolitti, voi troverete qui gli stessi avversari che combatterono l'on. Giolitti, più i radicali, i quali si sono allontanati per un processo di auto-amputazione. Ma, se voi non vorrete essere il continuatore dell'opera dell'on. Giolitti, voi vi troverete contro tutta quanta la maggioranza parlamentare e non avrete né sicurezza né dignità di vita.

Ora bene, on. Salandra, pensate se in mezzo alle sirti e agli scogli contro cui voi conducete la barca ministeriale, non correte il pericolo di lasciare qualche lembo della vostra dignità politica subito nelle prime manovre.

On. Salandra, voi ci avete ieri esposto un programma. Questo programma, voi dite, è il programma fondamentale del partito liberale. Ma quello che è la pietra di paragone dei programmi ministeriali, le questioni della politica interna e della politica estera, i problemi della politica ecclesiastica,

voi li avete completamente sottaciuti. Voi avete detto; la nostra linea di condotta non potrà essere diversa da quella che è stata la linea di condotta del Gabinetto che ci ha preceduti. E per quel che riguarda i rapporti tra Chiesa e Stato, non avete fatto che ripetere una vecchia frase: la sovranità dello Stato, il quale ha il diritto di disporre tutti quei provvedimenti di natura sociale che non riguardano il campo d'influenza della Chiesa. Ma, onorevole Giolitti... *(Viva ilarità.)*

Onorevoli colleghi, sono quattordici anni che sto qua, e da dodici anni siamo abituati ad avere come bersaglio delle nostre modeste critiche la persona dell'on. Giolitti, che si scomponesse un po' meno dell'on. Salandra.

Ora, on. Salandra, questa frase è una frase antica, ambigua la quale è vuota di contenuto, come l'altra del grande partito liberale. Vero è che voi dite partito liberale e politica nazionale.

Ho ascoltato più volte, e sempre religiosamente (l'avverbo non vi dispiacerà), i vostri discorsi; ho letto le pagine del vostro ultimo volume; ho seguito anche in questi ultimi tempi, per interposta persona, le dottrine che esponete dalla cattedra.

Le due nature dell'on. Salandra.

Ebbene, on. Salandra, nel vostro spirito io riscontro talune contraddizioni singolari; in voi si trovano riunite come due nature diverse e contrastanti fra di loro.

Voi avete un temperamento ed una coltura dai quali, per certi lati, siete sospinto ad una concessione, se non arditamente, recisa del pensiero liberale, almeno in talune sue forme; e per certi altri siete portato ad un'azione che contrasta col pensiero liberale di cui dite di volerli fare campione.

Pochi, io credo hanno detto del partito cattolico italiano, quel che avete detto e scritto voi. Sono vostre queste parole: «I cattolici italiani non vedono, e hanno ragione, alcuna contraddizione fra la loro fede e l'amor di patria; ma il cattolicesimo politico potrà sciogliersi da ogni dipendenza dalla autorità ecclesiastica? E, se non potrà, come mai si affiderebbe ad essi una parte della direzione suprema della politica nazionale, mentre la Chiesa di Roma si è, anche in questi giorni (eravamo nel gennaio 1912), ufficialmente proclamata extranazionale? Non nel loro sentimento, ma nella ragione di Stato a cui il Vaticano, come gerarchia politica, s'inchina e s'ispira e nelle scorie della politica antipatriottica, accumulate per secoli e dalle quali il Vaticano non sa distirgarsi, i cattolici, come tali, troveranno un insuperabile motivo di incompatibilità».

Voi avete scritto questo del partito cattolico. *(Vivaci commenti a destra ed al centro.)* Ora, mentre questo voi confermate, mentre questo è il vostro pensiero di scrittore e di studioso, mentre questo pensiero avete anche parzialmente esposto nel vostro ultimo discorso al Parlamento, la vostra azione (l'avete scritto voi stesso), in alcune solenni occasioni, è sempre stata tale, da rendervi grati e graditi i cattolici italiani. Siete stato voi che avete strenuamente combattuto l'istituto del divorzio. *(Commenti vivaci a destra ed al centro.)*

Voi avete scritto un volume, circa il 1881-82, contro il divorzio; ed avete continuato nel vostro pensiero d'avversione ad esso fino ad una relazione parlamentare e ad un discorso del 22 marzo 1902, se non erro, nel quale voi, uomo ligio alle tradizioni ortodosse, portavate una nota politica nella discussione sull'indirizzo di risposta ad un discorso della Corona, perché volevate che fosse ben chiaro che non aderivate all'idea del divorzio, la quale era contenuta in un accenno del discorso reale. Ora, mi sapete dire in che consista la supremazia dello Stato sulla Chiesa nel campo dei rapporti sociali, *(Commenti a destra ed al centro.)* se voi siete stato sempre tra coloro che, per non offendere il sentimento religioso delle popolazioni italiane, avete scritto, parlato e combattuto contro il divorzio?

Oh, lo so: la Camera trova che oggi si può ammettere il concetto della sovranità dello Stato nel regolare gli istituti di diritto privato ed

anche di diritto pubblico, senza giungere per questo, al divorzio; né io starò qui a risolvere la questione: verrà il momento in cui questa discussione sarà fatta; ma intanto devo notare che, mentre il pensiero dell'on. Salandra lo porta a parlare del partito cattolico come d'un partito con cui non sarebbe possibile alcuna collaborazione sul terreno di quella che egli chiama politica nazionale, viceversa, la sua azione, la sua voce in alcune occasioni solenni (potrei ricordare quella della discussione sulla mozione Bissolati, che si trasformò in discussione sul famoso articolo 3 del regolamento dell'on. Rava; altra contraddizione, on. Salandra, da aggiungere a quelle del monopolio delle assicurazioni, della precedenza del matrimonio civile, e se ne potrebbero trovare nel vostro cammino tante altre, in quelle discussioni, dico, la voce che più alta sorse qui dentro, perché fosse concessa la massima libertà per l'insegnamento religioso nelle scuole, che poteva e doveva integrare l'insegnamento della morale civile, la voce più alta e solenne fu quella dell'on. Salandra.

Si può dunque ritenere che voi, on. Salandra, abbiate obbedito nel comporre il Gabinetto, non solo alle necessità parlamentari, ma anche ad una tendenza del vostro temperamento; e che perciò non vi sentite turbato né disturbato, dalla situazione in cui vi trovate; ma ciò avverrà fino al giorno in cui talune delle questioni alle quali ho accennato verranno in discussione, fino al giorno in cui si dovrà fare, per necessità di cose, una differenziazione, che voi, col vostro programma, avrete cercato in tutte le maniere di allontanare.

Questo per la parte negativa del vostro programma.

La parte positiva del programma.

Dovrei ora passare a discutere la parte positiva. Ma, diceva bene l'on. Celli, la parte positiva del programma dovremmo esaminarla di volta in volta, quando verranno, sotto forma di disegni di legge, concreti i provvedimenti che il Governo ci ha annunciati. Intanto mi si consenta di dire, in linea di impressione, che fra alcune necessità enunciate nel programma ed alcune promesse dello stesso, continua ad esistere quella contraddizione stridente che noi abbiamo notato nei programmi dell'on. Giolitti, per quanto il Governo si sia studiato di cercare nel bagaglio delle riforme, che poteva presentare al Parlamento, quelle che per la loro natura peseranno meno sul bilancio dello Stato.

Io penso che una delle ragioni per cui all'on. Sonnino, se anche in questa Camera avesse potuto avere la speranza di raccogliere una maggioranza, sarebbe riuscito difficile di salire in quest'ora al potere, sia quella d'aver firmato una cambiale: la cambiale delle pensioni operaie. E l'on. Sonnino non è uomo da non pagare le cambiali che firma.

On. Salandra, il mio amico Sandrini che ora parla con voi, vi compromette. Egli fu il primo ieri a stringervi la mano e io gli dicevo ieri sera che, salvo la cortesia personale, lo avreste allontanato da voi come un calice amaro.

SALANDRA, *Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno.* Me la stringe anche lei la mano...

COMANDINI. Ma non dopo un discorso presidenziale; e d'altra parte la differenza sarebbe questa: la mia stretta di mano produrrebbe ad un voto contrario; quella dell'on. Sandrini significa il voto favorevole di un partito, che ella dice ancora impigliato nella internazionalizzazione vaticana...

SANDRINI. Per quanto mi riguarda è questa una interpretazione molto arbitraria!

COMANDINI. Dicevo, on. presidente del Consiglio, che molte di quelle riforme, delle quali ieri ella ha parlato, esigeranno pure un contributo dello Stato e che l'on. Sonnino avrebbe trovato, anche se avesse potuto costituire una maggioranza, un ostacolo quasi insuperabile al suo avvento al potere nell'aver firmata la cambiale delle pensioni operaie e forse anche nell'essersi espresso favorevolmente alla concessione, sia pure limit-

tata, del voto amministrativo alle donne.

La insormontabile antitesi.

Ma, on. Salandra, come attuerà lei queste riforme? Ho udito ieri parlare d'imposta progressiva: ma da quanti anni non si parla di quest'imposta?

Ho udito parlare della riforma dei tributi locali, e sono stato lieto di constatare che ella vedeva la gravità di quest'ora. Ma, on. Salandra, il problema della riforma dei tributi locali non lo si affronta se non con una grande larghezza di mezzi, starei per dire con una specie di audacia finanziaria della quale non so se sia proprio capace il mio amico personale on. Rava, per quanto dal giorno in cui egli è diventato ministro od almeno da ieri, egli abbia assunto una certa aria marziale che prima non aveva. (Irriti).

Come, on. Salandra, si concilia tutto questo con la questione delle spese militari? Io non devo per la decima o la ventesima volta dire il pensiero mio e della mia parte politica intorno alle spese militari. Le prime parole che pronunciai qui alla Camera tanti anni or sono furono proprio contro le spese militari, e mi sono sempre trovato, ogni volta che si faceva questa discussione, a sentir dire, all'incirca, dal banco del Governo: ma con quest'ultimo sacrificio, con quest'ultima cavata di sangue noi sistemeremo l'ordinamento militare.

Oggi si parla ancora di 200 milioni di spese straordinarie e di un aumento di spesa ordinaria, che sono conseguenze naturali e necessarie dell'impresa di Libia. Aumento di spesa, on. Salandra, che potrebbe essere infinitamente maggiore, se l'orizzonte ai confini dell'Eritrea non si rischiarasse, perchè ci potremmo trovare nello stesso momento con due pesi sulle braccia, pesi che le nostre braccia potrebbero sopportare, sì, ma certo con un sacrificio grave e profondo, con uno stato di arresto ancor maggiore nella via del progresso economico e delle riforme sociali di quello derivato dalla impresa di Libia.

Dunque contraddizione in termini, contraddizione che non consente di seguire l'una e l'altra via insieme, contraddizione per la quale una via deve scegliere il Governo, ed andare per quella fino in fondo, abbandonando per qualche tempo ogni proposta di riforma.

Politica nazionale e politica nazionalista.

Lo so; l'on. Salandra, quando parla di politica nazionale, ci tiene a distinguere da quella nazionalista. Sono due cose, e lo pensa certo anche lui, profondamente diverse. Ella, on. Salandra, nella sua mente di studioso non può non vedere che il termine ultimo della evoluzione sociale non consiste nella patria nazione, ma va al di là, ad un concetto di solidarietà umana. Questo è il nostro pensiero di repubblicani; per questo noi pensiamo che la nazione abbia ragioni d'essere non per un concetto di antagonismo contro altre nazioni e contro altre nazionalità, ma come una base di avviamento verso un'intesa delle diverse nazionalità. Or dunque la politica nazionale non può e non deve essere quella nazionalista che non vede nulla al di là dei confini della patria, che ama l'ipertrofia della patria e non pensa che se lo stesso sentimento, lo stesso concetto dominassero ed allignassero negli animi di quelli che sono al di là dei confini, che avrebbero il diritto di non concepire la patria diversamente dai nazionalisti nostrani, tutto ciò non potrebbe portare a breve scadenza se non ad una conflazione, in cui andrebbe a soqquadro tutta quanta la vita civile del nostro paese e di quelli che ci circondano.

Dunque nessuna confusione; ma la politica nazionale, on. Salandra, ella non la può intendere se non come una politica che deve necessariamente irrobustire gli ordinamenti militari del nostro paese.

Badi, on. Salandra: se la storia parlamentare dice il vero, fino dal 1904 la questione delle spese militari fu posta dinanzi al presidente del Consiglio di allora.

Si narra che l'on. Giolitti, con quei metodi semplicistici che lo hanno sempre caratterizzato, abbia risposto a chi gliene ne parlava: « non parlate in questo momento, in cui si avvicinano le elezioni politiche; e si soggiunge che l'on. Giolitti dichiarasse di non volere dare un'arma ai

partiti d'Estrema Sinistra. La questione fu rinviata, così come l'on. Giolitti ha saputo rinviare tante altre questioni, ha saputo allontanare tanti altri temporali che si addensavano sull'orizzonte della nostra vita politica; ma oggi la questione risorge. E veda, on. Salandra, non ho la competenza per dirle se il generale Porro abbia posto esattamente o no il problema; se sia vero quello che si narra, che cioè il generale Porro sarebbe stato, non dico designato, ma indicato come ministro della guerra da una specie di voto, di desiderio, della maggioranza dei comandanti...

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. Ho già detto all'on. Labriola che ciò non è vero.

COMANDINI. On. Salandra, io durante la prima parte del discorso brillantissimo del collega Labriola ero occupato in altre cose che forse ella non ignora del tutto, e perciò non ho potuto ascoltarla, e son lieto che ella abbia dato questa smentita.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. Non ho voluto dare una smentita, ma soltanto una informazione.

COMANDINI. Può darsi che non sia stata una designazione, ma che si sapesse, così come si sanno tante cose, che una persona era più accettata ad altre, che devono avere con essa dei rapporti continuativi; ad ogni modo tutto questo non deve togliere nulla alla posizione dell'attuale ministero della guerra.

Ma, onorevole Salandra, è certo che la questione era stata impostata molto nettamente, ed ella, per un certo momento, ha avuto quasi ostili i nazionalisti della Camera e del Paese, dai quali si è detto che ella non osava affrontare la questione della difesa nazionale. Ella era stato posto nel limbo insieme con tutti coloro che non hanno della patria e del patriottismo quel concetto ipertrofico e morboso, proprio del partito nazionalista.

Forse la questione non sarà stata posta proprio così come hanno detto i giornali; ella avrà potuto ridurre legittimamente le richieste del ministro della guerra; il generale Grandi, ministro della guerra attuale, avrà trovato che, tirando da una parte e dall'altra, si può tutto accomodare con 200 milioni di spese straordinarie; e se l'on. Rubini ha ceduto vuol dire che prima ha fatto tutto il possibile per ridurre la cifra a questo confine ultimo.

La Libia

Ma, onorevole Salandra, vi sono delle fatalità alle quali si deve ubbidire, quando si è preso un determinato indirizzo di politica. Voi avete preso un indirizzo di politica coloniale: si parla fuori, sia pure a torto, dell'imperialismo d'Italia: abbiamo delle colonie da mantenere, abbiamo fatto una dichiarazione di annessione di un paese che è grande cinque volte l'Italia, che dovremo conquistare palmo a palmo, strappandolo a coloro che lo difendono, che dovremo valorizzare domani, che dovremo mantenere in seguito. Ma vi sono conseguenze politiche alle quali non si sfugge; e quando noi eravamo contrari alla Libia e dicevamo, come uno dei motivi della nostra contrarietà, che vi sarebbe stato a breve scadenza anche un aumento di spese militari, dicevamo cosa che è stata confermata dai fatti.

Perchè non potete non sentire, on. Salandra, che l'occupazione della Libia, la lunga guerra che abbiamo dovuto sostenere e sosteniamo laggiù, non è stata cagione di rafforzamento del nostro paese di fronte alle altre potenze.

Si è detto che laggiù abbiamo trovato la nostra anima. Altre volte da questi banchi io insorsi protestando contro questa smania delle frasi fatte; noi non avevamo bisogno della Libia per trovare la nostra anima; la nostra anima ha altre virtù che si espandono nel campo civile, per cui non ha bisogno dei cimenti sanguinosi della guerra per affermarsi; e se della nostra anima qualche lembo abbiamo lasciato nelle nostre imprese coloniali, non è stata mancanza di virtù del popolo, ma è stato errore dei governanti.

Certo è invece, che noi abbiamo indebolito la nostra posizione di fronte alle altre potenze colla lunga guerra durata e che la conseguenza logica di questo atteggiamento politico è e dev'essere l'aumento delle spese militari. E tutto ciò contrasta con tutta la parte sociale e civile del vostro programma.

La questione ferroviaria

Ma c'è un'altra questione, on. presidente del Consiglio, c'è la questione ferroviaria, che incombe di ora in ora sul paese.

Onorevole Salandra, io ho udito quella parte delle vostre dichiarazioni, ed ho cercato di seguirle ancor più attentamente che ogni altra parte. Ma esse, consentite che io lo dica, mi sono sembrate incerte e indecise. Voi direte: ma io sono al potere da quindici giorni: che cosa chiedete di più da me di quel che vi ho detto? Avete detto: Noi sentiamo il dovere di provvedere in una certa misura a sollevare il disagio della classe dei ferrovieri che più lavorano, che più sono affaticati, e lo faremo sotto la doppia forma di una revisione dei turni di servizio e di un aumento degli emolumenti: ma per fare tutto questo occorrerà un aumento delle tariffe dei treni diretti e delle tariffe delle percorrenze delle merci a brevi distanze. Nella vostra lealtà avete voluto aggiungere che tutto questo sarà fatto, quando il Parlamento lo vorrà approvare. Ma quando? E' fuori di dubbio che domani o posdomani la Camera prenderà le vacanze...

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. Il provvedimento può anche prendersi con decreto reale.

COMANDINI. Non sarò io che domanderò dei decreti reali, per quanto noi siamo qui a traverso alla trafilla di certi decreti reali, a cui non so quanto ella sia stato estraneo e per cui dovremmo avere anche una parola di gratitudine per lei dal punto di vista politico.

Or bene, onorevole Salandra, la sua dichiarazione è vaga, e se ella aggiunge che è al potere soltanto da quindici giorni, le rispondo che nelle opere e nell'azione ministeriale vi è una certa continuità, e che quando delle potenti associazioni hanno mandato da settimane e settimane un memoriale al Governo e all'Amministrazione ferroviaria e non hanno avuto ancora risposta, esse hanno il diritto di non accontentarsi più di promesse vaghe. Nel 1911 si poté scongiurare lo sciopero dei ferrovieri, perchè essi fidarono sulla parola del Governo il quale fece approvare, è vero, un piccolo beneficio immediato, ma promise anche una riforma dei servizi e lo studio dei turni. Fu perfino nominata per decreto reale una Commissione, quando una parte del disegno di legge dell'onorevole Sacchi incontrò ostacoli in Parlamento: essa si è riunita, ha studiato; la stessa Amministrazione delle ferrovie ha presentato degli studi intorno all'ordinamento del servizio ferroviario all'estero: or bene sono passati tre anni, ma di tutto quello che si era promesso quasi nulla si è attuato.

La diffidenza della classe dei ferrovieri è quindi perfettamente legittima; e i ferrovieri hanno oramai il diritto di dire che non è più l'ora delle promesse vaghe ed incerte.

Io ho troppa stima dell'intelligenza e del valore personale degli uomini che seggono al Governo per non credere che, prima ancora di assumere il potere, essi si siano resi conto di questa situazione e di ciò che possono fare. Quindi noi chiediamo un po' più di precisione, di chiarezza nelle dichiarazioni ministeriali, perchè, lo creda, onorevole Salandra, non è in questo momento che possono bastare le parole vaghe (come del resto io ammetto ch'ella doveva usare in questo primo periodo) dette dal Governo, parole che credo ella vorrà precisare e concretare nelle dichiarazioni che farà in risposta a questa discussione. Non c'è più la possibilità che i ferrovieri si contentino di parole vaghe ed incerte.

Ma, onorevole Salandra, da tante parti si dice che noi abbiamo un'Amministrazione ferroviaria eccessivamente congestionata; ebbene, l'opera prima è quella del decongestionamento dell'Amministrazione ferroviaria. Non voglio qui discuterne, non è l'ora per vedere se sia da seguire la corrente che tende a creare un Ministero delle ferrovie e dare forse una maggiore burocratizzazione al servizio ferroviario, o la corrente la quale vorrebbe un'autonomia meno ibrida e meno falsa di quella che regna oggi.

Ora dobbiamo limitarci ad indicare al Governo che il suo dovere è di provvedere in una misura larga e proporzionata ai bisogni della classe dei ferrovieri, la quale non può e non deve rispondere (e sarebbe iniquo chiamarla di ciò responsabile) degli errori di organizzazione, che si sono compiuti nel nostro ordinamento ferroviario; dobbiamo mostrare al Go-

verno la necessità di uscire dalle dichiarazioni nebulose, dalle promesse vaghe, per scendere sul terreno dei fatti concreti e per scongiurare la grave jattura che minaccia il nostro paese, e che non si può attribuire al malvolere dei ferrovieri, dal momento che per tanto tempo essi sono stati pacifici soltanto di parole e di illusioni.

Conclusione

Onorevole Salandra, per l'ora che volge, per la necessità di contenere le nostre osservazioni in quei limiti in cui ella ha contenuto le sue dichiarazioni ministeriali, io non ho altro da aggiungere.

Ho parlato con grande franchezza di parola, come avversario politico, per la mia fede di repubblicano impernitente, dei Ministri che si succedono su quel banco, e perchè noi vediamo per altre vie la grandezza e la fortuna del nostro paese. Ho parlato in ogni modo, come avversario leale, che non manca di deferenza e di stima alle persone, ma che, facendo discendere la sua critica sui fatti, deve dire al paese che ancora una volta assisterà forse ad un esperimento vano, in cui si spezzerà il buon volere degli uomini e si infrangerà anche il desiderio di bene che certo anima lei ed i suoi colleghi, di fronte a difficoltà che non è facile superare. (Approvazioni - Congratulazioni all'Estrema sinistra).

Camera del Lavoro

I. Maggio

La festa del Lavoro sarà quest'anno solennizzata dal proletariato cesenate con pubblici comizi in città ed in campagna. Le organizzazioni che intendono valersi dei propagandisti che sono a disposizione della Camera del Lavoro, sono invitate a farne richiesta a questa segreteria, entro e non più tardi del 23 corr.

Resta inteso che nessuna organizzazione deve impegnarsi per manifestazioni la mattina del 1. Maggio essendo convocato in Cesena il Comitato dei comizi, al quale saranno invitate tutte le leghe e circoli della giurisdizione della Camera del Lavoro.

Convegno delle Federazioni Mezzadrucche di Romagna

Ricordiamo nuovamente, che lunedì 20 corr. alle ore 2 pom., nei locali della Camera del Lavoro, sotto la presidenza dell'on. Comandini, avrà luogo l'annunciato convegno fra i rappresentanti delle Federazioni mezzadrucche di Romagna per prendere accordi in merito alla questione delle tasse prediali.

Sciopero della

Rimini-Mercatino Marecchia

Da oltre un mese gli operai delle leghe braccianti di Verucchio, Pietracuta, Ponte S. Maria Maddalena e Secchiano avevano inviato alla Ditta G. Parietti e C. assuntore dei lavori della ferrovia a scartamento ridotto Rimini-Mercatino Marecchia, un memoriale per ottenere:

1. Aumento di tariffa;
2. Licenziamento dei contadini;
3. Riconoscimento dell'organizzazione.

I rappresentanti dell'organizzazione hanno avuto diversi colloqui cogli appaltatori ed erano disposti a risolvere la controversia.

Mercoledì in Secchiano si sono adunati nuovamente i rappresentanti delle leghe assistiti dal segretario Camprini, con la Ditta Parietti.

Si è raggiunto l'accordo sull'aumento di tariffa e sul licenziamento dei contadini; ma la ditta esigendo un contratto annuale e non volendo riconoscere il diritto di collocamento degli operai da parte dell'organizzazione - le leghe interessate, nella loro adunanza di mercoledì stesso, deliberavano la proclamazione dello sciopero.

Ad evitare il conflitto il segretario Camprini, ebbe giovedì mattina un ultimo colloquio con la ditta Parietti e con la Direzione delle Ferrovie Padane in Rimini; ciò nonostante l'accordo non s'è raggiunto. La Camera del Lavoro ha telegraficamente autorizzata la proclamazione dello sciopero che si è effettuata ieri mattina.

Sono così 400 operai che hanno incrociato le braccia.

Mentre citiamo orgogliosamente l'opera

di compattezza e di fermezza data da questi operai in ambiente a loro ostile, auguriamo vivamente che gli appaltatori vogliano ponderare le giuste domande dagli operai affinché la vertenza sia risolta. Ci si annunzia che il deputato del collegio on. prof. Angelo Battelli si interessa per il compimento del conflitto.

Agli operai della giurisdizione della Camera del Lavoro di Cesena l'avvertimento di non accettare offerte di lavoro nella Rimini-Mercatino e S. Arcangelo-Urbino.

Federazione Braccianti

Per domenica prossima 26 corr., alle ore 9 del mattino è convocata, nel locale della Camera del Lavoro, l'assemblea generale di questa federazione per trattare diverse cose di urgente importanza. E' fatto obbligo ai rappresentanti di non mancare.

Tessere 1914

Sono in distribuzione le tessere federali e confederali, le quali vengono consegnate unicamente alle leghe in regola coi pagamenti dell'anno scorso.

Le organizzazioni che ancora non avessero compiuto i versamenti del 1913 hanno tempo di farlo prima del giorno 25 corr., dopo di che saranno denunciate all'assemblea generale perchè questa voglia deliberarne la espulsione.

Per le Cooperative miste

Martedì scorso ebbe luogo una numerosa adunanza dei rappresentanti dei comitati centrali della Federazione Braccianti e Contadini, unitamente a quelli delle leghe delle località in cui è stabilita la costituzione delle Cooperative Miste. Si discusse e si approvò lo statuto delle cooperative e si incaricò il notaio dott. Fantini di compiere gli atti legali relativi alla costituzione delle Cooperative.

Microcefalia.

Parliamo ancora, naturalmente, del chiarissimo nostro sottoprefetto. Per il quale, nel numero passato del *Popolano*, facemmo seguire a questo stesso titolo un punto interrogativo - quasi ad attenuarne il significato troppo crudo e preciso, e a significare una nostra esigua speranza: che uno spiraglio di luce, attraversando la dure cervice del Cav. di Giorgio, ne illuminasse l'anima e gli atti. Ma anche questa breve speranza è venuta meno, (ed è venuta meno, perciò, la ragione dell'interrogativo) oggi che codesto omuncolo della questura ha raggiunto il colmo della cretineria e dell'arbitrio, negando il visto per l'affissione d'una striscia, che invitava i socialisti ad una conferenza PRIVATA di Egisto Ravaioli sul tema: *il soldo al soldato*.

La nuova proibizione è assurda: e solo può trovare origine degna in quei desideri e propositi di meschina vendetta, che il primo magistrato della nostra città non s'è fatto scrupolo di hambahinescamente manifestare in pubblico. Egli porta, così, nel l'esercizio delle sue mansioni il ripiccio puerile, là dove serenità d'anima e coscienza dell'ufficio che copre, dovrebbero sorreggerlo; manomette ogni più elementare diritto dei cittadini e, più realista del re, stringe il nodo scorsoio d'un regolamento o d'una legge di polizia attorno quelle ragioni d'ideale giustizia e di senso comune, verso le quali ci sembrerebbe di recare imperdonabile ingiuria, se ancora una volta non protestassimo e non denunciassimo all'opinione pubblica il balordo e questurinesco divieto.

Il Convegno dei repubblicani ad Esch (Lussemburgo)

Già come il Convegno di Zurigo, anche quello tenuto in questo importantissimo centro minerario ha assunto quest'anno un'importanza eccezionale. Numerosissime erano le rappresentanze venute dai bacini francesi della Moselle, dalla Lorena, dalla Prussia, e dal Lussemburgo.

Le rappresentanze

Erano rappresentati i seguenti circoli: Lussemburgo, Esch (Armando Rossi, Pini Ferruccio); Francia, Willerupt (Amadei Vincenzo); Hussigny (Gerolamo Ronconi); Pienne (Cristoforo Martini, Alessandro Proietti); Moutiers (Bernacchia Attilio, Mazzi Andrea); Lorena, Oettingen (Carlo Doveri dell'Uomo) (Lucchi Romeo); Gruppo Boratella (Davide Minelli); Gruppo Goffredo Mameli (Ceccarelli Luigi); Kneuttingen (Ceccarelli Francesco); Amez (Gruppo di Montelotone) (Canali Teodolindo); Prussia, Dillingen Sahr (Faggioni Alberico); Werden Saar (Pulini Giuseppe); il Circolo di Saarbrücken si era fatto scusare.

Adesioni

Avevano aderito il Circolo repubblicano di Ginevra con un caldo saluto ai congressisti, l'amico Crudei di Basilea, il Circolo Goffredo Mameli pure di Basilea. Gli amici Fabbrini e Belardinelli del C. F. impossibilitati a venire, si erano fatti rappresentare dall'amica Anna Negroni. Era presente il segretario federale Luigi Lori. Si era fatto scusare l'amico Giovagnini di Kneuttingen.

La presidenza

Compiuta la verifica dei poteri, l'amico Lori dichiara aperto il convegno e invita i presenti a nominare l'ufficio di presidenza. All'unanimità viene nominato Pini Ferruccio e a segretaria stenografa Anna Negroni. Il presidente porge il suo saluto ai congressisti ed apre i lavori.

Varie

Il Convegno dopo breve discussione, alla quale parteciparono gli amici Ceccarelli Luigi, Bernacchia, Amadei, Ceccarelli Francesco ed altri, prende atto della deliberazione presa dal Convegno di Zurigo riguardo alla questione Martelli.

Relazione politica e morale

Pini, a nome del Belardinelli, legge la relazione politica e morale del C. F. I. Congressisti ascoltano attentamente la interessante relazione, la quale constata che in poco tempo di attiva propaganda i circoli all'estero sono cresciuti di numero e di forze. Sulla relazione del C. F. si apre un'ampia discussione alla quale partecipano gli amici Ceccarelli Francesco, Ceccarelli Luigi, Bernacchia, Rossi, Faggioni, Amadei, Lori, Pini, Minelli ed altri. Dopo di che, la relazione risulta approvata. Viene pure approvato di tassare ogni iscritto di 30 centesimi mensili a pro della propaganda.

Nomina del Segretario

Il Convegno preso atto dell'opera espletata dall'amico Luigi Lori ratifica la sua nomina a Segretario Federale per acclamazione.

Rientrato il Lori, che si era momentaneamente assentato, Pini lo ringrazia e lo saluta a nome dei Congressisti.

Lori risponde con accorate parole, salutato da un caloroso applauso dai convenuti. La seduta è tolta a mezzogiorno e i congressisti si recano in massa a pranzare al Caffè Romagnolo, ove fra l'allegria e un buon bicchiere di vino italiano, la discussione diventa animatissima e intonata al massimo entusiasmo. Durante il pranzo furono raccolte L. 11,50 a pro della stampa.

(Seduta pomeridiana).

Pini crede necessaria la nomina di un Comitato di propaganda per i bacini minerari.

Ceccarelli Francesco è d'accordo, ma vorrebbe mantenuto il Segretario Circondariale.

Lori spiega come il segretario circondariale non abbia funzionato, non per colpa del Segretario - ma piuttosto per il desiderio dei circoli di comunicare direttamente con la Federazione.

Ceccarelli Luigi afferma che il Segretario è inutile quando esiste un Comitato per la propaganda, il quale incarichi gli amici più adatti quali residenti di visitare i paesi che han bisogno di essere visitati. La discussione continua e vi parteci-

parono quasi tutti i congressisti fra i quali ricordiamo Martini, Bernacchia, Minelli, Ceccarelli Luigi e Francesco, Rossi, Pulini, Faggioni ed altri.

Conclusione della discussione è l'abolizione del Segretario Circondariale e la nomina di un Comitato di propaganda costituito dagli amici Pini di Esch, Bernacchia di Moutiers; Olivagnini di Kneuttingen.

Direttiva del Partito

Pini apre la discussione su questo importantissimo argomento.

Lori spiega quali siano i criteri ispiratori del C. F. nel proporre ordini del giorno in senso prettamente rivoluzionario. I congressisti ascoltano attentamente la relazione del Lori e la sottolineano con un caldo applauso.

Dopo alcune brevissime dichiarazioni di Pini, risulta approvato per acclamazione l'ordine del giorno di plauso alla Direzione del Partito e ad Oliviero Zuccarini già votato al Convegno di Zurigo e contenente l'incitamento d'intensificare la propaganda rivoluzionaria nel paese.

Lori e Pini spiegano ancora perché si imponga la necessità per i repubblicani di farsi iniziatori del loro primo Congresso internazionale e di aderire alla Unione Sindacale invece che alla Confederazione del Lavoro. Le proposte del C. F. già votate a Zurigo vengono approvate fra le acclamazioni dei presenti.

Nomina del Rappresentante

Il Convegno nomina proprio rappresentante al Congresso di Bologna l'amico Luigi Lori.

Pini a nome del Convegno si dice sicuro che Lori farà risuonare alta a vibrante la sua parola dinanzi ai convenuti a Bologna portando ivi, l'eco delle aspirazioni e della volontà dei 500 iscritti alla Federazione.

Lori risponde che compirà intero il suo dovere di combattente e di rivoluzionario anche a Bologna, come ha sempre fatto attraverso la propaganda orale e scritta. Il Convegno risaltata il Lori con calorosi applausi.

Ceccarelli F. dice che il partito dovrebbe obbligare uno dei deputati a venire almeno una volta all'anno in mezzo agli emigranti per incoraggiarli nelle loro lotte. « Cosa che può esser oggi compiuta - esclama il Ceccarelli - dal momento che la deputazione oltre ai viaggi gratuiti rende ad ogni eletto 6000 franchi all'anno. »

Altri congressisti si augurano che il Lori a Bologna voglia portare sul tappeto della discussione l'obbligo per gli amici che emigrano di iscriversi nei circoli all'estero.

Lori assicura che parlerà al Congresso di queste importanti questioni.

Nomina di 2 membri del C. F.

Vengono nominati per acclamazione in rappresentanza dei bacini minerali in seno al C. F. gli amici: Attilio Bernacchia di Moutiers (Francia) e Giuseppe Pulini di Wherden Saar (Prussia).

Varie

Lori annuncia prossimo un giro di propaganda di Nenni.

La chiusura

Il Convegno ha esaurito il suo ordine del giorno. Pini si alza e manda un saluto entusiastico ad Oliviero Zuccarini ed alla Direzione del P. R. I. Le sue parole sono coronate da una vera e propria ovazione dai Congressisti. Dopo di che viene dichiarato chiuso il Convegno fra il vivo entusiasmo di tutti gli amici contenti della bella ed ampia discussione avvenuta sul terreno della concordia rivoluzionaria in nome della Repubblica Sociale.

Una lezione in famiglia

... noi socialisti... dobbiamo... passare le nostre idee al crivello della storia, poiché non possiamo passarle al crivello dell'esperienza.

Ciò facendo, noi scopriremo che il sole si è alzato prima di noi, che prima di noi fu combattuto per la giustizia, che l'esercizio dell'avvenire non è limitato al nostro piccolo battaglione; infine che le briciole d'idee critiche o ricostruttive da noi raccolte nell'ambiente e le quali crediamo nostre, sono dei luoghi comuni per tutti quelli che hanno qualche cognizione della storia delle dottrine socialiste. Mettendo così le cose nei veri termini, nel passato e nel presente, noi guarderemo dallo stretto fanatismo di quelli che credono di aver tutto inventato, e il socialismo vi guadagnerà. Benoit Malon.

CRONACA DI CESENA

Unione Repubb. P. Turelli

Stasera, alle ore 20, è convocata l'assemblea generale dei soci per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Nessuno deve mancare.

Consiglio Comunale - Per questa sera alle ore 16 è convocato il Consiglio Comunale in seduta ordinaria per discutere un importante e notevole ordine del giorno.

Vita repubblicana - Domenica, 12 corr., come era stato annunciato, i repubblicani di Cesena, accompagnati dalla fanfara di Porta Cavallotti, si recarono per una passeggiata a Villa Cento, nella sede di quel circolo A. Fratti. Oltre a quelli di Cesena erano pure intervenuti numerosi amici di Acquarola, Villa Trebbio e S. Carlo, tutti festeggiasissimi e bene accolti da i componenti il Circolo del luogo.

La brava fanfara suonò per tutto il pomeriggio bellissime marce e inni popolari e alle ore 17 parlarono ai convenuti gli amici M. Alfeo Guidi e Carlo Magnani, per incitare i repubblicani a perseverare nel lavoro di propaganda dell'idea repubblicana, bollando con parole di fuoco la politica di oppressione e di negazione di ogni libertà, del governo monarchico. Risposero entrambi vivi applausi.

Numerosi amici fra i convenuti, visto il felice esito della prima gita campestre, presero accordi perché a questa ne seguano delle altre nelle diverse ville.

I componenti del Circolo A. Fratti di Villa Cento, altamente onorati della visita di sì numerosa squadra di amici, inviano a tutti, e specialmente alla brava fanfara i più sentiti ringraziamenti, con l'augurio che la gradita visita abbia a rinnovarsi presto.

Lunedì 13, il Circolo XIII Febbraio di Subb. Saffi inaugurò la propria sede estiva coi tradizionali festeggiamenti. Per tale occasione gli amici repubblicani affluirono numerosi anche dalle Ville di campagna e, alle ore 17 gli amici Alfeo Guidi e Avv. Guido Marinelli, parlarono applauditissimi davanti a un numeroso uditorio. La fanfara repubblicana di Porta Cavallotti, prestò egregiamente servizio. La lotteria pesca, bene preparata dall'amico Eugenio Orsini, richiamò intorno a sé i convenuti che facevano ressa per disputarsene i premi.

Alla sera, illuminata a luce elettrica, la magnifica sede presentava un bellissimo colpo d'occhio e le danze guidate con orchestra a corda, si protrassero animate fino oltre la mezzanotte.

Il Circolo XIII Febbraio che si è visto onorato da tanto concorso di amici, porge a tutti i più vivi ringraziamenti.

Ricostituzione di Circolo.

Mercoledì sera, con l'intervento del segretario Marinelli e dell'avv. Franchini in rappresentanza del Comitato della Consociazione, si addivenne alla ricostituzione del Circolo A. Saffi del Subb. Saffi, disciolto il 15 marzo. Si nominò una Commissione provvisoria, si diede ufficio di ufficio di segretario a Dante Spinelli; si un'adunanza, alla quale saranno invitati tutti gli aderenti che mercoledì mancavano, per domenica 3 maggio.

Conferenza anticlericale - Il 3 maggio prossimo, a cura della Sezione del Libero Pensiero, sarà tenuta una pubblica conferenza nel Teatro Comunale, su tema anticlericale. Oratore l'on. Guido Podrecca.

S'invitano le organizzazioni politiche ed economiche a parteciparvi con bandiere. Con altro avviso sarà indicato il luogo di riunione per la formazione del corteo.

Pro Colonia Estive - Il Signor Agostino Pizzoccheri ha trasmesso l'unità letteraria e lire 5 al Comitato Pro-Colonia, il quale vivamente ringrazia e si augura che altri imitino l'esempio.

Ill.mo Signor Presidente del Comitato Pro-Colonia Scialastica

Mi fo lecito inviarle lire cinque a beneficio del Comitato pro colonia estive per gli alunni delle scuole elementari, e sarò parimenti lieto di prestare la modestissima opera mia di suonatore in occasione del prossimo spettacolo al Teatro Comunale, qualora fosse richiesta.

Comuna massima considerazione

dev.mo Agostino Pizzoccheri

Concittadino che si fa onore - Dall'«Eco Artistica» apprendiamo che il concittadino baritone Luigi Rossi, al Massimo di Palermo, dopo essersi affermato nel Parsifal quale perfetto Klingsor, « pieno di ardore, dalla voce squillante nell'episodio dell'evocazione di Kundry » s'ebbe affidata dall'impresa la importantissima parte di Iohanna nella Salomé di Strauss. « Il baritone Rossi Morelli - scrive il Giornale di Sicilia - che ha voce estesa e di volume considerevole, ha cantato il magnifico duetto con Salomé, in modo irreprensibile ed è stato efficacissimo, soprattutto nella frase della maledizione e nell'andante, rivelandosi artista coscienza e corredo ».

A lui i nostri sinceri rallegramenti.

Conferenza - Un'applaudita ed interessante conferenza tenne sabato scorso nella sala del Comizio agrario (Palazzo Fantaguzzi) il Prof. cav. Edoardo Chiari, docente di Zootechnica all'Università di Bologna, sul tema: *Influenza della fattoria*. L'illustre oratore s'ebbe alla fine fragorosi applausi dal numeroso uditorio composto per la maggior parte di mezzadri ed agricoltori.

Consorzio Agrario - Nell'adunanza dei soci tenutasi da questo sodalizio lunedì scorso si approvò il bilancio consuntivo 1913 con le relative relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci. Si presero anche deliberazioni di carattere interno amministrativo.

Pro-Maternità - In omaggio alla morte di persona cara defunta, N. N. offre Lire 5. Ringraziamenti.

Il cadavere rinvenuto nel Canale - Nel pomeriggio di domenica scorsa alcuni giovanotti, intenti a pescare nel canale a valle dell'officina elettrica, videro un braccio umano che or galleggiava o scompariva nell'acqua. Uno dei giovani, l'amico nostro Imolesi Emilio, scese in acqua e constatò che effettivamente trattavasi di un cadavere che giaceva in acqua forse da qualche giorno.

Trattato dall'acqua, furono avvertite le autorità competenti che, fatte le dovute constatazioni di legge, lo fecero trasportare al Cimitero senza poterlo identificare.

In seguito alle indagini fatte si è appurato che il disgraziato è tal Bertozzi Vincenzo da Forlimpopoli; ma non si è potuto spiegare per quale ragione il povero Bertozzi abbia fatta una così miseranda fine.

Il Forno Crematorio sarà ormai un fatto compiuto. Nella seduta consigliare del 28 marzo scorso fu deliberata la concessione di un appezzamento di terreno nel cimitero urbano su cui dovrà sorgere, e di questi giorni ne sarà fatta la consegna al Comitato della Società. La quale, ci assicurano, provvederà in modo sollecito alla costruzione del Forno su ricordato. Coloro che attendevano di vedere i fatti, per iscriversi nella Società per l'ara crematoria sono avvisati e accontentati.

I nostri mercati - Mercati importanti avranno luogo lunedì 20 corr. a S. Arangelo e a Coriano; martedì 21 a Savignano di R.; mercoledì 22 a Cesena, Rimini e S. Marino; giovedì 23 a Morciano e a S. Clemente e sabato a Cesena, Pargola, Dovia di Predappio e Urbina.

Stati Civili - Dal 10 al 16 corrente: **Nati:** maschi 7, femmine 14 - Tot. 21. **Morti:** Zanoli Francesco a. 81 - Bertozzi Innocente a. 30 - Amaducci Luigi a. 11. Più tre bambini che non superano i 18 mesi.

Matrimoni: Benini Pasquale con Forti Annunziata.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Somma precedente L. 176,70	
CESENA - Fra amici del Circolo «Giovine Italia» di Subb. Comandini facendo una passeggiata, a mezzo Ettore Bentivogli	1,-
CESENA - Alcuni repubblicani di Borgo Cavour facendo una passeggiata campestre, a mezzo Faggioni Pio	1,-
MONTIGNANO - Raccolta fra amici repubblicani di Montiano e Montenovio facendo una gita in campagna (al «Seme» - L. 0,50)	1,50
VILLA CENTO - Alcuni amici di S. Carlo, Villa Trebbio e Cesena, fraternizzando con gli amici di Villa Cento	2,45
I repubblicani di Cesena convenuti a Villa Cento, protestando contro le violenze settarie dei socialisti ravennati, plaudenti all'opera del-Pon. Mazzolini (Alta «Libertà» - L. 2,50, al «Seme» - L. 1, alla «Giovine Italia» - L. 4	2,50
Totale L. 185,15	

C. AMADUCCI - gerente responsabile

Consorzio Idrantico Savio - Cesena

Sono invitati Possidenti consorziati adunanza Assemblea Generale SECONDA CONVOCAZIONE del 19 corrente, ore 10 per deliberare sulla domanda allo Stato, per concessione lavori Bonifica VII. Bacino Cassa Pianura Ravennate.

Ringraziamento

Gentili Egisto ringrazia vivamente il Dottor Gian Battista Briganti, che ridonava a vita i suoi due bimbi Ines e Decio, gravemente colpiti da pneumonite.



Questa figura è un fatto.

Se TRASCURATE il MAL di SCHIENA, non dovete sorprendervi se in seguito sarete assalito dai reumatismi o dall'idropisia e se l'urina, divenuta torbida e sabbiosa, vi causerà dei dolori nell'emetterla.

Poiché il mal di schiena è un preavviso dei disturbi renali che dà la natura. L'idropisia, la debolezza cardiaca, i reumatismi, la lombaggine, la sciatica, le vertigini ed anche i disturbi nervosi, possono nascere dai rifiuti velenosi lasciati nel sangue dai reni deboli.

Più a lungo si trascurano le malattie renali e più divengono serie. Perciò se notate in voi stessi qualcuno dei sintomi suddetti, curatevi in tempo colle Pillole Foster per i Reni, la più fortunata medicina dei Reni e della vescica che si conosca.

Esse sono composte unicamente per questi organi: sicure ed ottime per ogni persona. Mitigano la congestione e l'infiammazione dei reni, mantengono i condotti urinari puliti e sani ed eliminano la renella, la pietra e l'acqua accumulata nell'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3/50 la scatola, L. 1/9 set scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo. Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

GIORGIO VIA CAPUCCIO 19, MILANO. RIFIUTATE OGNI IMITAZIONE.

DIFFIDA

Chi vuole acquistare la **VULET LA SALUTE?** vero Ferro-China non trascuri di aggiungere il nome Bisleri, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collario. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive contraffazioni.

Domandate sempre **FERRO-CHINA-BISLERI**

NOGERA-UMBRA ACQUA da tavola

Esigere la marca «Sorgente Angelica»

Malattie d'Occhi

Dott. Mario Castelbolognesi

SPECIALISTA

già assistente effettivo al Pio Istituto Oftalmico di Milano ed alla Clinica Oculistica della R. Università di Modena.

RIMINI - Via Gambalunga, n. 26
Telefono N. 162.

Prof. Antonio Del Piano

Docente di Pediatria e Clinica infantile all'Università di Roma

Consultazioni per le MALATTIE dei BAMBINI dalle ore 11 alle ore 13.

Via Madonna 9 - Rimini - Telefono 1-35

Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del Sangue) antiscrofolare, antitubercolare, antiurica
Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene - Genova, Ottobre 1913

Concittadini (Girgenti) 29 Novembre 1913.
I campioni di Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso inviati mi consegnai a due miei congiunti che me li richiesero. Di essi uno li consumò e ne provò vantaggi inusitati con altre cure e mi incaricò di commetterne 24 bottiglie. L'altro congiunto intraprese la cura ora, perchè sottoposto ad esami all'Università di Palermo.

Doct. LUIGI BUONGIORNO.

In vendita nelle Principali Farmacie e presso il Proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - Forlì

DIABETE

Antidiabetico M. YOR del Dott. F. Mayor. Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina.

Guarigioni radicali documentate senza regime speciale
INNOCUITÀ ASSOLUTA

Concessionario PIETRO RUFFINI Via Mercatino 2, FIRENZE - *è delitto ritardare la cura.*

OVUM

ZABAGLIONE INALTERABILE

Il gran prodotto della Ditta EMILIO ORSI di Milano

Ricostituente raccomandatissimo da eminenti Personalità Mediche, specialmente per convalescenti e stomaci deboli, in merito alle sue grandi doti nutritive
DIFFIDA: Esigere sull'etichetta la marca depositata, col nome della Ditta.
Rappresentante: GUIDO RIMONDINI - BOLOGNA Via Alessandro Manzoni, 4

Torquato Raimondi

Piazza S. Stefano, 15 Bologna

Impianti di Riscaldamento a Termosifone - Radiatori - Caldaie "IDEAL", VASTO ASSORTIMENTO:

Cucine economiche e termo-cucine per riscaldamento locali in genere - Sistemi speciali di Stufe Ventilatrici - Impianti speciali per edifici scolastici, ospedali, uffici, congregazioni

"GIOCONDA"

Acqua Minerale Purgativa Italiana



Libera il corpo

Allieta lo spirito

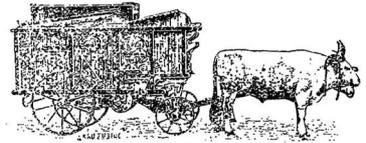
FELICE BISLERI & C. - Milano

SOCIETA' per l'INDUSTRIA ed il Commercio delle MACCHINE AGRICOLE BOLOGNA

Rilevataria della Industria delle Macchine Agricole della sciolta Società ITALO-SVIZZERA di Costruzioni Meccaniche

Specialità: LACOMOBILI, TREBBIATRICI da MONTAGNA

MOTORI a OLIO PESANTE ad a BENZINA



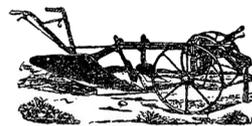
MACCHINE in genere per l'Agricoltura

Pezzi accessori e di ricambio sempre pronti

Per guarire qualunque malattia anche ritenuta incurabile Ricorrete con fiducia all'insuperabile rimedio universale

IPERBIOTINA MALESCI

ottenuto col metodo del professore BROWN SEQUARD dell'Accademia di Medicina di Parigi che imitando la natura, rigenera, depura il sangue e rafforza i nervi, producendo nuove cellule prerogative che nessun altro vantato specifico possiede, quindi opera delle vere resurrezioni.
La prova di una sola bottiglia, che si spedisce franca inviando Cartolina-vaglia di L. 5 anticipate vi persuaderà a completare la cura. Non si fanno spedizioni contro assegno - Gratis consulti, opuscoli con certificati autentici di Medici e di guariti di tutto il mondo.
In vendita nelle principali farmacie d'Italia e dell'Estero.
Stabilimento Chimico Cav. Dottor MALESCI - Firenze



Evviva l'ARATRO

rigeneratore della produzione dei campi. I denigratori saranno irrimediabilmente processati.

MELOTTE

DIFFIDA

La meravigliosa diffusione del nostro Melotte in pieno vantaggio dell'agricoltura italiana per quanto combattuta da interessi di terzi ha messo alla disperazione una concorrenza affannosa che cerca riparare in meschine imitazioni per le quali strambazza perfezionamenti che già diedero prova dei loro inconsulti successi, e perfino

Case che si atteggiavano a gran marchè, sembrano ridotte alla nobile arte di copista degli impareggiabili aratri Melotte, sperando così di sfruttare il lavoro l'iniziativa, lo studio, l'ingegno degli altri.

Ma da tutta questa marea che va e che viene non volendo che gli aratri Melotte siano confusi metto in guardia il pubblico perchè esiga assolutamente sulla fattura la garanzia che l'aratro è originale della fabbrica Melotte.

Per acquisti rivolgersi all'Agente Gen. per l'Italia Taddeo Giusti, Modena. Succursali: Roma, Piazza Montecitorio 128-129. Portocivitanova, Via S. Marone 80; Macerata, Via Garibaldi, 19.

ISCHIROL Anemia - Neurastenia

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

Guarigione Infallibile MASSIME ONORIFICENZE: Roma - Nizza - Genova - Lione - Londra - Parigi

E. UNGANIA - Bologna

Via Antonio Silvani, 11 (Palazzo proprio)

Chiarissimo Dottore,

Anzitutto sentiamo imperioso il dovere di ringraziare vivamente la S. V. pel cordiale appoggio dato alla nostra

Magnesia S. Pellegrino

diventata ormai di uso generale nel Piemonte, Lombardia, Toscana e nel Veneto, perchè essa è il miglior purgante, ottimo rinfrescante, facile a digerire, buona di gusto e che fa molto bene ai bambini. Essa non ha nulla a che fare con tutte le altre magnesie, limonate magnesiate (citrato), manna, sena, salcanale, polvere sedlitz, cassia, pillole e acque purgative; nelle stitichezze è poi rimedio insuperabile, ed essendo un di-senza lasciare deposito.

La vera Magnesia S. Pellegrino trovasi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla Società Salus, Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna ai seguenti prezzi: Cartina L. 0,20, flacone piccolo 1,30, flacone grande L. 3.

Rifiutate le cartine e i flaconi che non portano la Marca di Fabbrica (il Pellegrino) attraversata dalla firma Prodel. Diffidate del minor prezzo. Se non la trovate mandate cartolina-vaglia da L. 3,60 al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Depositario Generale per l'Italia) Corso V. E. N. 24 Torino e riceverete con sollecitudine franco d'ogni spesa al vostro domicilio un flacone grande di vera

Magnesia S. Pellegrino.